Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

ASSOLOMBARDA

Data 13-02-2019
Pagina 1+28
Foglio 1 / 4

.lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

Alternanza scuola-lavoro: poche 150 ore in azienda

Pogliotti e Tucci – a pag. 28

Formazione. La petizione Federmeccanica a sostegno dello strumento conta già oltre 22mila firme - Almadiploma: dà ai giovani il 40% di chance in più di trovare un posto

Alternanza scuola-lavoro: poche 150 ore in azienda

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

«Le nuove 150 ore minime di alternanza scuola-lavoro nel triennio finale degli istituti tecnici rappresentano, per i ragazzi, poco più di una settimana in impresa l'anno; in pratica, stiamo parlando di una visita aziendale; un lasso temporale insufficiente ad acquisire quelle competenze trasversali, dal problem solving alle relazioni interpersonali, all'adattabilità/flessibilità organizzativa, sempre più richieste oggi nel mondo del lavoro. Certo, le scuole possono fare di più; ma la co-progettazione del percorso, se di qualità, richiede impegno, e c'è anche una questione risorse. Se, come sembra, per supplire al taglio previsto dalla manovra (da 100 milioni annui si passa a circa 50, *ndr*), si attingerà ai fondi Ue, gli istituti dovranno predisporre una serie di adempimenti; non sono accrediti automatici; penso che in pochi riusciranno a ottenerli. Così facendo, il governo Conte ha portato indietro le lancette di almeno 15 anni con il rischio, concreto, di tornare a circoscrivere l'alternanza a una "elite" di studenti».

Sabrina De Santis è direttore del settore Education di Federmeccanica, che nel 2016 ha lanciato il più vasto programma triennale - terminerà quest'anno - di scuola-lavoro (400 ore "on the job") nel settore meccanico, Traineeship (nel primo anno ha coinvolto 5mila alunni, 50 istituti tecnici e 949 imprese). Il dimezzamento di ore e fondi dell'alternanza (che ha cambiato anche nome «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento») ha rappresentato «un inaspettato passo indietro - aggiunge De Santis -. Il vantaggio della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

Assolombarda

scuola-lavoro è far acquisire ai giovani competenze tecniche e trasversali che vanno a integrare il curriculum di studio. Per far bene tutto ciò è necessario un numero di ore "on the job" adeguato. Con Unioncamere stiamo ragionando su un percorso di certificazione delle competenze tecniche e soft. Noi andremo avanti. Ma non c'è dubbio che lo svuotamento dell'alternanza creerà dei problemi».

Federmeccanica ha lanciato nei mesi scorsi una petizione (ha già raccolto oltre 22mila firme); e a criticare la scelta dell'esecutivo sono stati, in coro, i principali stakeholder. Dall'intera Confindustria (il vice presidente per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, in occasione della XXVesima edizione di Orientagiovani, ha parlato espressamente di «inaspettata marcia indietro che ci allontana dalle best practice europee») all'Associazione nazionale presidi, passando per enti territoriali e studiosi di education (l'ultima indagine Almadiploma ha evidenziato inoltre come gli studenti che hanno svolto attività di alternanza possiedono il 40,6% in più di probabilità di lavorare, si sale al 70,9% se si considerano le esperienze di stage in azienda post diploma).

A Vicenza il gruppo Pietro Fiorentini collabora da più di dieci anni con le scuole del territorio, in particolare con gli istituti professionali e tecnici di Vicenza (in modo più sporadico anche studenti di licei, istituti grafici e di ragioneria). L'impatto del dimezzamento di ore e fondi? «Ci sarà una minore opportunità per "testare" gli studenti nell'ottica di un'assunzione dopo la scuola - spiega il responsabile delle risorse umane, Luca Peroli - insieme ad una riduzione in qualità dell'esperienza dei ragazzi che, avendo meno tempo a disposizione, possono accedere ad esperienze meno qualificanti. In prospettiva, se le scuole hanno meno budget, potrebbe essere necessario che le aziende siano chiamate a finanziare direttamente l'alternanza (assicurazione, costi amministrativi)».

«Noi, peraltro, siamo stati tra le prime aziende a credere nel progetto degli Its assumendo molti studenti al termine del percorso - prosegue Peroli -. Ogni anno ospitiamo una ventina di studenti degli istituti superiori e 2-3 appartenenti ai percorsi formativi biennali degli Its, affidando ad ognuno un tutor che lo possa seguire nel percorso di apprendimento. Abbiamo inserito anche studenti di istituti stranieri europei del programma Erasmus+ e presso le nostre sedi estere abbiamo ospitato alcuni ragazzi dell'Its». Negli ultimi anni sono stati assunti circa una decina di ragazzi che hanno completato questi percorsi.

Dal Veneto alla Lombardia, il passo è breve. Anche a Milano, che nel tempo ha rappresentato un laboratorio per l'alternanza scuola-lavoro, le modifiche del numero di ore previste dalla nuova normativa (nei licei si scende da 200 ad almeno 90, nei tecnici da 400 a 150, nei professionali da 400 a 180, *ndr*) stanno impattando negativamente sull'implementazione di questi percorsi. «Assistiamo infatti a scuole che hanno iniziato a rallentare l'investimento nella co-progettazione di iniziative di formazione "on the job", a fronte di una crescente disponibilità delle imprese a collaborare - sottolinea Chiara Manfredda, responsabile dell'Area sistema formativo e capitale umano di Assolombarda -. La sforbiciata di ore e fondi cade proprio in un momento in cui le azioni di sensibilizzazione condotte in questi anni da Assolombarda stavano iniziando a dare frutto, con un maggior numero di imprese, anche di piccole dimensioni, pronte ad aprire le porte alle scuole. Ad essere penalizzati dal punto di vista della futura occupabilità saranno gli studenti degli istituti tecnici e soprattutto quelli dei professionali, con questi ultimi che già soffrono la "concorrenza" dei corsi regionali di istruzione e formazione professionale, dove i moduli in alternanza raggiungono il 50% delle ore complessive di formazione». Assolombarda continuerà a supportare le aziende interessate ad ospitare studenti in alternanza; così come lo faranno, non senza fatica, le imprese, da Milano a Palermo, che ancora prima della legge 107 (che ha reso obbligatoria la formazione "on the job", *ndr*) avevano iniziato a dialogare con gli istituti scolastici.

E nelle scuole cosa sta succedendo? «Noi crediamo molto nell'alternanza e assieme ai docenti abbiamo iniziato a valutare se e come rimodulare il nuovo monte ore minimo di attività - risponde Roberta Fantinato, preside dell'istituto tecnico e professionale Belluzzi Fioravanti di Bologna -. L'idea è, tuttavia, quella di salvaguardare le migliori esperienze di scuola lavoro costruite nei territori attraverso alleanze strategiche con aziende ed enti pubblici e privati, continuando a farne un elemento di senso nei curricula degli studenti. Noi, per esempio, collaboriamo da tempo con Fondazione Golinelli, Ducati, Lamborghini, Poggipolini, Carpigiani, Yoox, Coop Alleanza e Coop Italia. Sono legami e iniziative importanti, in primis per i ragazzi. E non penso che faremo passi indietro sui percorsi più riusciti. Faccio anche notare che l'inevitabile retroazione dell'alternanza sulla didattica ha spinto i docenti a ripensare il lavoro in classe, distillando i saperi che non possono più solo essere ripetuti, ma che devono sempre più essere agiti in un'ottica di co-costruzione delle conoscenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE

150
Le ore
Negli istituti tecnici si scende da 400 ore ad almeno 150 sempre nel triennio. Ai licei le ore minime obbligatorie di formazione "on the job" per gli studenti degli ultimi tre anni passano da 200 ad almeno 90 nel triennio. La prima legge di bilancio del governo Conte ha completato lo "smantellamento" della riforma del 2015 targata Renzi-Giannini. L'alternanza scuola-lavoro da quest'anno si chiamerà «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».Negli istituti professionali si passa da 400 ore ad almeno 210 nel triennio.

50 milioni
I fondi
Per l'alternanza la legge di Bilancio ha anche dimezzato i fondi: si è passati da 100 milioni annui a circa 50 milioni. Per supplire al taglio previsto dalla manovra nuove risorse potrebbero arrivare attingendo ai fondi europei, ma gli istituti dovranno predisporre una serie di adempimenti.

40,6%
Le chance
Secondo l'ultima indagine Almadiploma, gli studenti in alternanza possiedono il 40,6% in più di probabilità di lavorare, si sale al 70,9% se si considerano le esperienze di stage in azienda post diploma.

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

ASSOLOMBARDA

Data 13-02-2019
Pagina 1+28
Foglio 3 / 4

I PROGETTI

PROJECT AUTOMATION

Giovani inventori di app funzionali

«Facciamo alternanza da tre anni; abbiamo iniziato con 60 studenti del liceo artistico Nanni Valentini di Monza, con un progetto per abbellire, con dei murales, un nostro stabilimento. Sono state impegnate tre classi, ruotando una alla volta, in modo tale che gli alunni, oltre alla progettazione, hanno potuto apprendere la capacità di lavorare in gruppo. Lo scorso anno sono state realizzate tre App, di cui due le utilizziamo ancora adesso in azienda; quest'anno, si valorizzano i monumenti di Monza».

Fabrizio Felippone. Ad di Project automation

Fabrizio Felippone, è ad di Project automation, una pmi lombarda, circa 200 addetti, 40 milioni di euro di fatturato, specializzata nel campo della mobilità e dei trasporti (e nello sviluppo dei software). Per lui, la scelta del governo Conte di cambiar nome e ridurre ore e fondi all'alternanza «è un passo indietro; si dà un messaggio sbagliato. Io andrò comunque avanti con la formazione on the job, avendo costruito un buon rapporto con le scuole». Certo, docenti e alunni devono essere motivati. Ma è importante proseguire sulla strada del link formazione-mondo produttivo: «Solo così - chiosa Felippone - le competenze si affinano, integrando, sul campo, le lezioni in aula. E a fine anno assumeremo un paio di alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

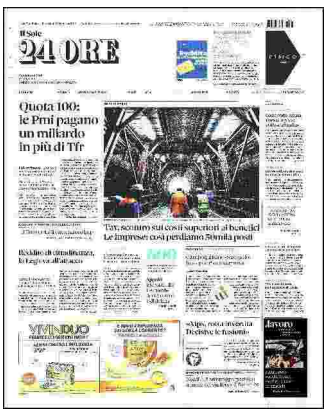
THYSSENKRUPP TERNI

I futuri ingegneri a fianco degli esperti di acciai

Ogni anno una ventina di studenti degli istituti tecnici del territorio partecipano in Thyssenkrupp, Acciai Speciali Terni, ad un programma di 80 ore (2 settimane) diviso in due sessioni (estiva e invernale): «Sono coinvolti in attività di supporto alle funzioni tecniche legate all'automazione, e all'evoluzione del sito produttivo in direzione di Industria 4.0», spiega l'Hr Director Luca Villa. Inoltre, ogni anno vengono accolti tra i 10 e i 20 studenti universitari, come previsto dalla convenzione con l'Università di Perugia, in particolare con il corso di laurea magistrale in ingegneria industriale di Terni, che svolgono lezioni teorico-pratiche nel sito per 64 ore, acquisendo crediti formativi: «Affiancano nostri esperti - continua Villa - che, in ambito tecnologico sull'acciaio inossidabile, sono tra i primi a livello mondiale. Lo scambio con l'Università è reciproco, perché anche i docenti vengono nel nostro sito per aggiornare le competenze dei nostri tecnici». L'impatto della stretta sull'alternanza decisa dalla legge di Bilancio? «Già le precedenti 400 ore erano insufficienti se raffrontate con altre nazioni, penso alla Germania o all'Inghilterra, visto che si trattava di 50 giornate spalmate su 3 anni. Ma invece di avvicinarci alle migliori esperienze europee, da noi si va nella direzione opposta, addirittura dimezzando ore e fondi», conclude Villa.

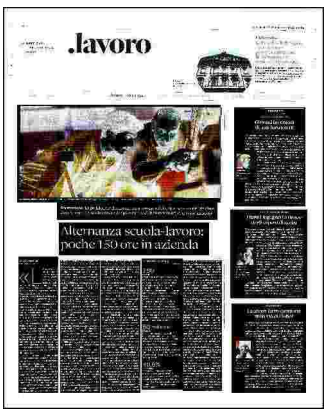
Luca Villa. Hr Director Thyssenkrupp, Acciai Speciali Terni

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il Sole 24 ORE

Quota 100: le Pmi pagano un miliardo in più di Tfr

Tav, scontro sui costi superiori al boom dei Le imprese così perdiamo 50mila posti


.lavoro

Alternanza scuola-lavoro: poche 150 ore in azienda

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

ASSOLOMBARDA

Data 13-02-2019
Pagina 1+28
Foglio 4 / 4

GRADED SPA

La green farm campana sulla via di Dubai

La Graded spa è un'azienda partenopea attiva da 60 anni nel mercato della progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia ad alta efficienza, da fonti tradizionali e rinnovabili. Nel 2015 ha deciso di scommettere sull'alternanza, avviando il progetto «Green Farm». L'iniziativa, che ha coinvolto gli studenti dell'istituto tecnico industriale Augusto Righi di Fuorigrotta insieme agli ingegneri dell'azienda guidata da Vito Grassi, prevedeva la realizzazione di una fattoria ecologica capace di operare e autosostenersi con fonti energetiche rinnovabili (sole, vento e biomasse).

Ludovica Landi. È responsabile organizzativo e operativo di Graded

«Un'intuizione avveniristica - raccontano dall'azienda - che non è rimasta sulla carta. Lo scorso luglio è stata siglata con il dipartimento di Agraria della Federico II di Napoli un'intesa per la realizzazione del progetto, in via sperimentale, su un'azienda agricola di Castelvolturno». Obiettivo finale è portare la «Green Farm» all'Expo 2020 di Dubai. «Uno strumento come l'alternanza, non va ridimensionato, ma migliorato - sottolinea Ludovica Landi, responsabile organizzativo e operativo di Graded -. Penso, ad esempio, all'introduzione di criteri selettivi che premino i progetti capaci di creare reali occasioni di lavoro per i giovani e il potenziamento delle attività di tutoraggio, matching e orientamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasmissione dei saperi. L'alternanza scuola-lavoro ha facilitato il passaggio delle competenze ai giovani studenti e il loro inserimento nel mondo del lavoro

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda